

AL PERTINI. Ricoverati all'ospedale Regina Margherita
**L'accoglienza a Caselle dei piccoli
 ucraini malati: saranno curati qui**



L'operazione umanitaria è stata realizzata grazie alla Regione Piemonte e tre partner privati

CASELLE — Non potevano in alcun modo proseguire le cure a Odessa, città sul Mar Nero cinta d'assedio dalle forze armate russe. Ad accoglierli è stato l'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, ma per far arrivare sani e salvi a destinazione quattordici bambini ucraini malati di tumore è stato necessario allestire una missione umanitaria, ribattezzata "Il Piemonte per l'Ucraina", resa possibile dalla collaborazione tra la Regione e tre partner privati e sbarcata nel tardo pomeriggio di sabato all'aeroporto "Sandro Pertini" di Caselle. Dall'ospedale di Odessa un convoglio militare ha accompagnato per due giorni tra mille difficoltà i bambini, le loro mamme e anche alcuni papà fino al confine con la Moldavia, dove sono saliti su un autobus che insieme al personale medico giunto da Torino li ha condotti all'aeroporto di Iasi, in Romania: trasferimento quindi su un Boeing 737 a Caselle e successivamente al Regina Margherita con una colonna di ambulanze. La missione umanitaria piemontese era guidata dal presidente della Regione Alberto Cirio e composta dall'assessora Chiara Caucino, dalla vicepresidente del Senato Anna Rossomando e dalla professoressa Franca Fagioli, direttore di Oncoematologia Pediatrica e Centro Trapianti del Regina Margherita. Le spese per il viaggio dall'Ucraina in Italia sono state sostenute da Fondazione Lavazza, BasicAir e dall'imprenditore cuneese Alessandro Barbero, attivo nel settore energetico. Il sostegno alla missione, per quanto di sua competenza, è stato garantito anche da Sagat: l'ente di gestione dello scalo "Pertini" ha infatti garantito la piena gratuità di tutte le operazioni aeroportuali.

Anche la comunità casellese ha voluto far sentire la propria vicinanza a questi ragazzi bisognosi di cure lontano dall'infuriare del conflitto: all'aeroporto infatti hanno trovato ad accoglierli, tra gli altri, il parroco don Claudio Gai Gischia e alcuni ragazzi dell'oratorio, che tenevano tra le loro mani la bandiera arcobaleno della pace, e i volontari della sezione di Borgaro-Caselle della Croce Verde, che hanno messo a disposizione alcune ambulanze.

I giovani ucraini stanno intanto proseguendo con successo il percorso di cure presso l'ospedale infantile torinese e sono assistiti da mediatori culturali che li stanno mettendo a loro agio, mentre la macchina dell'accoglienza si è anche mossa per trovare ai loro genitori una sistemazione il più possibile vicina al nosocomio.

— STEFANO TUBIA

